

Il fatto del giorno

Storico bis

LA RIELEZIONE/il voto

Giorgio, pensaci tu Per Napolitano storica rielezione E l'Italia respira

Pd, Pdl e Scelta Civica d'accordo per il bis
Sel vota Rodotà assieme ai grillini
Al Colle ieri tutti i leader per convincerlo

FEDERICO GARIMBERTI
ROMA

I partiti si arrendono allo stallo politico istituzionale e si inchinano a «Re Giorgio», incoronandolo per la seconda volta capo dello Stato tra gli applausi dell'emiciclo mentre i 5 Stelle tacciono in Aula e fuori dalla Camera scatenano la piazza. Un bis per il capo dello Stato non è mai successo nella storia Repubblicana.

Il risultato e le polemiche

Ad opporsi alla sua rielezione Sinistra e Libertà (con una mossa che sembra preludere al divorzio dal Pd) e il Movimento Cinque Stelle che si ritrovano uniti nel voto per Stefano Rodotà. Ma alla fine, Napolitano incassa 738 voti mentre il giurista, con 217 preferenze, prende appena una decina di schede in più della somma di Sel e M5S. La reazione di Beppe Grillo non si fa attendere ed è furiosa: chiama a raccolta a Roma «milioni» di cittadini per protestare contro quello che non esita a definire un «colpo di Stato». Parole che attirano la reprimenda di tutti i partiti e costringono i presidenti delle Camere e persino Vendola a prendere una netta posizione critica che inducono l'ex comico a «frenare».

La candidatura di Napolitano nasce l'altra notte, sulle ceneri

del Pd, per superare l'impasse in cui il partito di Pier Luigi Bersani si è cacciato dopo aver bruciato i nomi di Marini e Prodi, entrambi impallinati dal fuoco amico dei franchi tiratori. Il segretario capisce che un nuovo candidato democratico andrebbe a sbattere. E anche un «papa straniero» non sopravviverebbe alle

*Due mandati:
mai successo
nella storia
repubblicana*

*Giornata piena
di tensione
dentro e fuori
dal Parlamento*

forche caudine di un partito balcanizzato. E così sale al Colle, implorando il capo dello Stato perché accetti di candidarsi per un «bis».

Il patto con i segretari

Ipotesi che anche Matteo Renzi, tornato a Firenze, benedice con un tweet. Poco dopo Bersani, a varcare il portone del Quirinale è Silvio Berlusconi, insieme a

Gianni Letta ed Angelino Alfano. Il Cavaliere lo esorta ad accettare, sottolineando che solo il suo nome può tenere unito un Pd sull'orlo della frantumazione, ma con numeri tali in Parlamento da prolungare lo stallo anche perché Berlusconi continua a chiedere «un governo condiviso». Napolitano non scioglie subito la riserva, ma pone subito una condizione che, in estrema sintesi, suona così: se accetto, si fa quello che dico io. Anche Mario Monti sale al Colle. Il Professore, che fino a poco prima continuava a perorare la candidatura di Anna Maria Cancellieri, ritenendo in cuor suo la riconferma del capo dello Stato una «sconfitta della politica», capisce che non può perdere il «treno Napolitano».

Al premier seguono i governatori delle Regioni (tra loro il leghista Roberto Maroni che, insieme alla Lega, dà via libera alla rielezione), mentre al Colle arrivavano le calde sollecitazioni dalle forze sociali e dalla società civile. Il presidente della Repubblica si prende qualche ora per riflettere. Oltre alla stanchezza, pesa il fatto di aver sempre sostenuto che il settennato è concepito per rimanere tale. Ma alla fine



accetta, spiegando di non potersi «sottrarre a un'assunzione di responsabilità verso la Nazione», ma al contempo ammonendo: «Confido che corrisponda un'analoga collettiva assunzione di responsabilità».

Programma dei saggi

Parole dirette ai partiti, ai quali il capo dello Stato fa chiaramente

Il Papa : «Sia sostenuto dalla cooperazione di tutti»

ROMA

L'augurio di «continuare la sua azione illuminata e saggia sostenuto dalla responsabile cooperazione di tutti». È il messaggio che Papa Francesco ha indirizzato a Giorgio Napolitano dopo la sua riconferma alla presidenza della Repubblica.

Ma è tutta la Chiesa italiana a manifestare pieno sostegno al capo dello Stato: gli esprime «vicinanza con la preghiera», sentendo «il peso della responsabilità» che il presidente assume sulle sue spalle con un mandato bis nato dalle ceneri della politi-

*Gli auguri
anche dalla Cei:
«Disponibilità
esemplare»*

ca, e lodandone «l'esemplare disponibilità» a continuare a «servire il bene comune».

Sono parole di forte solidarietà e apprezzamento quelle che la presidenza della Cei rivolge a Napolitano in un messaggio di «felicitazioni» inviato in tem-

po reale allo scattare del quorum della rielezione, a spoglio ancora in corso. Ma anche il Vaticano, con un articolo dell'«Osservatore Romano» sull'accordo per la rielezione, vede in Napolitano «la vera risorsa della Repubblica, quella necessaria per tirare fuori l'Italia da una crisi politica e istituzionale senza precedenti che ora dopo ora si stava complicando». «Il nodo che è apparso a un tratto quasi irrisolvibile sembra dunque finalmente sciolto soltanto grazie alla disponibilità di Napolitano, il quale ha accettato di tornare sulla sua de-



Papa Francesco

cisione di non ricandidarsi dopo la richiesta quasi unanime delle forze politiche», sottolinea il quotidiano della Santa Sede.

A loro volta i vescovi, col messaggio della presidenza Cei fanno sentire a Napolitano «vicinanza e partecipazione». «Avvertiamo il peso della responsabilità che l'incarico porta con sé, specialmente in quest'ora della storia - vi si legge -. Sono, infatti, molteplici gli elementi che sembrano oggi indebolire il riconoscimento del senso della comune appartenenza». I vescovi si soffermano sulla crisi econo-

mica, sociale e politica, sui disagi delle famiglie, sulla «stanchezza» e la «disillusione» della gente: richiamano però al «rispetto della democrazia» e alla «fedeltà ai principi della Costituzione». «Il nostro cordiale augurio - scrive il vertice Cei - è che, sotto la sua rinnovata presidenza, il Paese possa crescere nell'autentico progresso».

È stato invece l'arcivescovo Giancarlo Bregantini, capo della Commissione Cei per i Problemi sociali e il Lavoro, ad auspicare, a proposito di Napolitano, che «questa grande figura possa prendere in mano le situazioni, per consapevolizzare in maniera adeguata il mondo politico per una scelta di dignità e di responsabilità». ■